

L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESAR QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XLVI - N. 255 - (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia
ITALIA, IMPERO e COLONIE:
ESTERO

ABBOZZAMENTI:
ANNO L. 75
ANNO L. 160

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1941-XX

TARIFFA DELLE INSEZIONI
L. 8 - Legali, assemblee, aste, concorsi, appalti, diffide, sentenze, finanziari
ecc. L. 15 - Echi di Cronaca L. 15 - Pagamenti anticipati - Tasse governative, in più - Rivenditori esclusivamente alla Soc. An.
A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan ang. Via Marsala, tel. 33-982, alla Centrale, Milano Via S. Paolo 11 e sue Filiali.

BOLLETTINO N. 514

Obiettivi di La Valletta centrali con bombe di grosso calibro

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:
Sul fronte di Tobruk i nostri reparti hanno prontamente respinto elementi avversari che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni. L'artiglieria ha colpito opere difensive della piazza.
Un velivolo inglese è stato abbattuto dalla difesa di Bengasi durante una incursione che non ha arrecato danni.
Mezzi meccanizzati nemici sono stati efficacemente mitragliati dalla nostra aviazione nella zona di Giarabub.
Sui fronti dello scacchiere di Gondar, in alcuni scontri con i nostri reparti avanzati, il nemico ha subito perdite notevoli in morti e feriti.
Questa notte aerei britannici hanno lanciato bombe su Comiso (Siria). Nessuna vittima e danni non rilevanti.
Pure stanotte unità della R. Aeronautica hanno centrato con bombe di grosso calibro importanti obiettivi nella base di La Valletta (Malta). (Stefani).

Il siluramento nel Mediterraneo di un incrociatore nemico L'impresa del tenente pilota Strani

ZONA DI OPERAZIONI, 29
La nostra aviazione continua a fare buona guardia sul Mare e a sorvegliare attentamente ogni movimento di navi. Difficilmente le formazioni navali avversarie, siano esse formate da piroscafi mercantili o composte da unità da guerra, riescono a sfuggire all'attenta vigilanza e ai decisi attacchi dei nostri aerei. Anche ultimamente gli inglesi hanno dovuto pagare un forte pedaggio per una uscita tentata nel Mediterraneo centro-orientale.
Un incrociatore nemico - come ha reso noto il Bollettino di guerra 514 - è stato colpito con un siluro da un nostro velivolo.
Dal tenente pilota Strani, citato nel Bollettino e dai suoi compagni di volo, abbiamo potuto apprendere i seguenti particolari sullo svolgimento dell'azione. Verso le ore 19 del giorno 25 ottobre i nostri apparecchi sorvegliavano avvistavano una formazione navale nemica a qualche decina di chilometri a nord della zona Bardia-Sollum. Il sole era già tramontato ed alla incerta luce del crepuscolo le unità inglesi non si distinguevano sempre nitidamente. Si poté accertare che si trattava di due incrociatori e di due cacciatorpediniere. Non era facile assumere la posizione favorevole per muovere all'attacco. L'ombra della notte incipiente stendeva un velo opaco sulla superficie del mare e le sagome delle navi per un momento apparivano, per scomparire subito dopo nelle pieghe delle onde, inghiottite dalle tenebre.
Il debole chiarore della luna, che cominciava a salire in cielo era di ausilio agli aviatori nel ritrovare le unità nemiche. Con una serie di evoluzioni i nostri apparecchi, che prima avevano la luna alle spalle e quasi di fianco, si disposero in modo da avere un migliore campo visivo, in posizione cioè dalla quale avrebbero potuto scorgere gli obiettivi contro luce. Contemporaneamente si abbassavano avvicinandosi sempre più alle unità avversarie. Le navi avversarie - che nel frattempo avevano abbandonato la formazione iniziale diradandosi e navigando ognuna per conto suo - scatenavano allora una violentissima azione controaerea.

Il tenente Strani, sprezzante delle raffiche delle mitragliatrici nemiche, continuò a manovrare per colpire la nave designata. Ad un certo momento la sagoma dell'incrociatore nemico, che aveva preso sotto la sua osservazione, si stagliò chiaramente sulle argenteo ondulazioni del mare.
Non attese più, si abbassò ancora fulmineamente, a qualche decina di metri dall'acqua e a distanza utile lanciò il siluro. Mentre l'apparecchio riprendeva quota, l'equipaggio vide una grande rampa di fumo e una violenta esplosione, segno sicuro che l'incrociatore nemico era stato colpito dal tenente Strani e molto probabilmente affondato, come è dato desumere dai risultati della ricognizione aerea compiuta la mattina successiva. Sulla zona del siluramento una immensa chiazza di fumo copriva il mare per una lunghezza di circa due chilometri e una larghezza di circa 600 metri.
La chiazza era chiaramente delimitata e circoscritta: ciò fa ritenere che la nave abbia perduto tutto il suo carico di nafta e sia andata a fondo. Se la nave avesse potuto, invece, continuare la navigazione coi propri mezzi oppure essere rimorchiata, avrebbe lasciato una scia dietro di sé. Ad ogni modo è certo che l'incrociatore inglese è stato danneggiato molto gravemente ed è stato messo fuori combattimento per un lungo periodo di tempo.

Il tenente Strani - un giovane alto e vigoroso - si mostra fiero del colpo inflitto al nemico e impaziente di affrontare nuovi cimenti. Anche il comandante della sua formazione e gli altri specialisti sono lieti di questo successo che è venuto ad allargare la collana dei successi precedentemente ottenuti dalla squadriglia, la quale ha per motto: «Sufficiamus et formata tuta di arditi aviatori».



Il Duce alle manifestazioni romane del 28 Ottobre

La risposta del Re Imperatore al messaggio di Hitler

La Maestà del Re Imperatore si è compiaciuta rispondere nei seguenti termini al messaggio augurale inviato dal Führer:
Eccellenza Adolf Hitler, Führer e Cancelliere del Reich - Berlino. - Ringrazio con viva cordialità Vostra Eccellenza per il gentile messaggio augurale oggi cortesemente inviatomi e ricambio a Vostra Eccellenza e alla alleata Nazione tedesca ogni voto migliore. - VITTORIO EMANUELE. (Stefani).

Il ritorno del Conte Ciano Scambio di vedute sulle questioni politiche attuali

BERLINO, 29 sera
Il Ministro degli Esteri italiano, Conte Ciano che, su invito del Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop, ha trascorso alcuni giorni in Germania, fa ritorno oggi in Italia. La visita ha dato luogo ad un ampio scambio di vedute dei due Ministri degli Esteri sulle questioni politiche attuali.

Messaggi al Duce

Filiberto di Savoia-Genova - Il Maresciallo Antonescu - Ante Pavello - Il Capo del Governo slovacco

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:
« Nel 20. anniversario della Marcia su Roma, prima origine dell'attuale gloriosa marcia dell'Asse su Berlino, vi esprimo, Duce, il mio più fervido voto augurale. - Affmo e Devmo Filiberto di Savoia-Genova. »

« La grandiosa festa d'oggi rende onore non soltanto alla Vittoria fascista, ma è Vostra gloria in quanto essa significa i primi passi di lotta contro l'anarchia comunista. Per ciò il 28 Ottobre, in questo anno di lotta contro il bolscevismo, è non soltanto una festa italiana, ma anche una festa comune. Vi prego gradire la più ardente congratulazione, e auguri di vittoria. - Maresciallo Antonescu. »

« Nel diciannovesimo anniversario della Marcia su Roma Vi mando, Duce, a nome di tutto il popolo croato, le più vive felicitazioni. La rivoluzione delle Campie Nere, colla quale, primo fra i primi, levaste contro il vecchio mondo la bandiera dell'antibolscevismo, ha un valore universale, che la libera e indipendente Nazione croata non dimenticherà mai. Senza di Voi e senza la Rivoluzione fascista l'Italia e il Mediterraneo, centri della comune gloriosa civiltà occidentale, sarebbero stati sino da 20 anni or sono sommersi dalla barbarie bolscevica, e con essi ne sarebbe stato sommerso il mondo. Voi salvaste l'Europa e l'umanità sino da allora, e per questo la marcia su Roma, costituisce il patrimonio spirituale dei popoli civili. - Ante Pavello. »

« L'odierno anniversario della vittoriosa Rivoluzione fascista mi offre una lieta occasione per esprimervi, Eccellenza, i più cordiali auguri miei e del Governo slovacco, con il sincero augurio per il vostro benessere personale e il felice avvenire dell'Italia. - Tuka presidente dei ministri e ministro degli affari esteri. »

Medaglia d'Argento « Alla Memoria » - Caposquadra Paolo Facchini di Pio, nato a Udine, 28.0 battaglia CC. NN. - Camilla Nera Giorgio Piloti di Bruno, nato a Torino, 2.0 battaglia CC. NN.

Sono state, inoltre, concesse venti Medaglie di Bronzo, di cui sedici alla memoria, e due Croci di Guerra alla memoria.

L'accesso alla Crimea forzato dalle Divisioni tedesche

Isola del Mar d'Azov occupata dai romeni e località nordiche conquistate dagli spagnoli

BERLINO, 29 sera
Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche dirama il seguente bollettino straordinario:
Nostre divisioni di fanteria in collaborazione con formazioni dell'arma aerea, hanno forzato, dopo aspri combattimenti, l'accesso alla penisola di Crimea. Durante le operazioni di sfondamento, attraverso le posizioni difensive del nemico, potentemente fortificate, sono stati catturati in totale dal 13 al 28 ottobre 15.700 prigionieri. Sono stati catturati o distrutti 13 carri armati, 109 cannoni e numerosi altro materiale bellico. E' stato iniziato l'insediamento del nemico battuto.

Il comunicato ordinario dopo aver riportato il bollettino straordinario dice:

Le truppe romene hanno occupato una delle isole situate davanti alla costa nord occidentale del Mar d'Azov liberandola dal nemico.

Nel bacino del Dnepr, le truppe alleate proseguono l'insediamento del nemico in ritirata.

Nel settore settentrionale la divisione azzurra spagnola, ha conquistato con un ampio attacco frontale parecchie località facendo nuovamente gran numero di prigionieri.

Grosse formazioni aeree da combattimento, hanno lanciato, di giorno e di notte grandi quantità di bombe incendiarie e dirompenti su Mosca, provocando vasti incendi ed esplosioni.

Altri attacchi aerei si sono svolti contro Leningrado.

In un lungo inseguimento durato vari giorni, sottomarini germanici hanno affondato 14 navi mercantili stracariche di materiali per complessive 47.000 tonnellate che facevano parte di un convoglio fortemente scortato, che da Gibilterra navigava verso l'Inghilterra. E' stato affondato egualmente un cacciatorpediniere britannico.

In seguito a questa azione, la maglietta del convoglio è stata distrutta; solo poche piccole navi sono riuscite a sfuggire all'attacco. Sulla costa sud occidentale dell'Inghilterra apparecchi da combattimento hanno bombardato, la notte scorsa, impianti portuali e di rifornimento. Singoli apparecchi britannici hanno effettuato la scorsa notte inutili attacchi nella Germania occidentale e centrale, senza raggiungere alcun risultato.

Da 22 fino al 28 ottobre l'aviazione britannica ha perduto 48 apparecchi. Durante lo stesso periodo l'aviazione germanica, nella lotta contro la Gran Bretagna ne ha perduti 7.

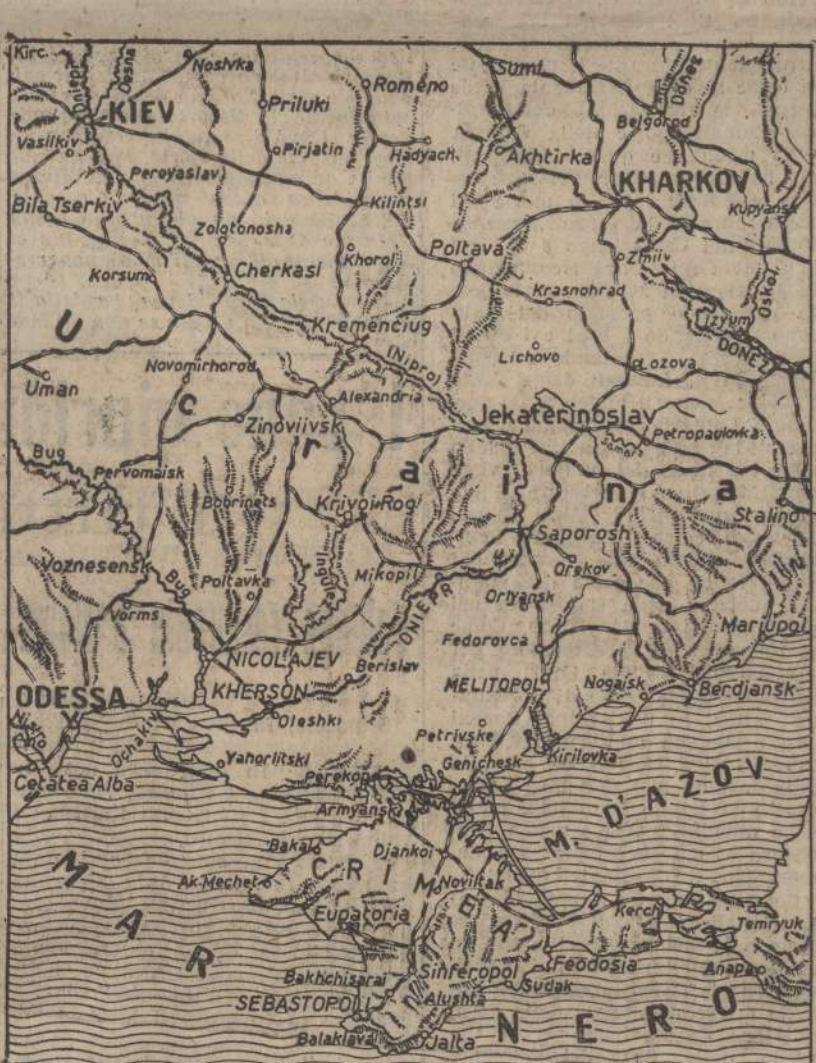
Violenta ripresa a Pietroburgo

Nel settore di Pietroburgo viene segnalata una violenta ripresa di attività aeree e delle artiglierie di tutti i calibri, le quali hanno bombardato anche ieri e la notte scorsa gli obiettivi militari dell'ex capitale, prendendo soprattutto di mira gli impianti di rifornimento della città assediata. Dense nubi di fumo e grossi incendi hanno mostrato l'efficacia del tiro tedesco. Alle azioni hanno ugualmente preso parte gli aeroplani, i quali hanno sostenuto, specialmente, gli scontri terrestri davanti alla città ed hanno quindi bombardato diverse officine belliche nemiche, fra le quali sono stati osservati vastissimi incendi. Gli apparecchi germanici hanno pure bombardato parecchi treni e distrutto un certo numero di vagoni. Anche la ferrovia di Murmansk è stata nuovamente interrotta in parecchi punti.

I sovietici - scrive il Giornale dello Dniepr - hanno tentato ancora una volta senza successo d'interrompere l'anello di acciaio dell'assedio tedesco, sbarcando presso Pietroburgo. Anzi secondo informazioni svedesi di fronte alla veemenza degli attacchi germanici contro Pietroburgo, i quali hanno reso inutile negli ultimi giorni gli sforzi fatti dai sovietici per aprire una via d'uscita a nord della città, una gran parte dello Stato Maggiore sovietico e dei commissari politici, che comandavano a Pietroburgo, sarebbero partiti in aeroplano per l'interno della Russia. La partenza ha avuto luogo la notte scorsa, proprio al momento in cui una squadriglia di aerei sovietici sopraggiungeva a bombardare il campo di aviazione. Un apparecchio sovietico è rimasto gravemente danneggiato, mentre decollava.

Sensibili perdite sovietiche nel settore di Mosca

Gli attacchi dell'arma aerea al centro, accompagnata dall'azione dell'artiglieria, non sono meno intensi. Numerosi aerei tedeschi hanno attaccato nonostante il maltempo la capitale sovietica, sganciando il loro carico di bombe sugli obiettivi militari di Mosca e rientrando alle loro basi senza avere subito danni. Le linee di difesa bolsceviche sono state così duramente provate dagli apparecchi da picchiata.



I sovietici hanno subito paralizzato i movimenti di ritirata del nemico in parecchi punti. Sono stati distrutti 220 autocarri, 12 carri armati, 4 cannoni e 10 barili pneumatici due batterie di artiglieria matriche due batterie di artiglieria sono state ridotte al silenzio. Inoltre sono state interrotte varie importanti linee ferroviarie, due treni ed otto locomotive sono stati distrutti; 29 treni danneggiati dei quali 12 incendiati. Sono state anche violentemente colpite sette stazioni ferroviarie e depositi di provviste. Un importante ponte ferroviario è stato colpito da bombe distrutte in pieno.

Di Kalinin, l'antica Tver, ribattezzata col nome del presidente della U.R.S.S., i bolscevichi hanno cercato in questi giorni di fare una seconda Smolensk affermando di averne riconquistato i sobborghi, esaltando il valore delle truppe che contengono la pressione germanica e sono riusciti a riprendere la periferia della città, e proclamando di essere riusciti ad eliminare la minaccia contro la ferrovia Mosca-Pietroburgo, e di avere quindi fatto fallire il tentativo germanico di interrompere le comunicazioni fra le due città ma anche radio Londra ha cessato d'insistere sull'argomento in quanto come riporta la Bapin-Zeitung, « la lotta si svolge attualmente a sud-est di Kalinin » e che « combattimenti di particolare violenza sono in corso presso Malojarslavets, Mojaik e Volokolamsk, cittadina a metà strada fra Kalinin e Mosca ».

Il Giornale dei Dodici, aggiunge che « sono impegnate nella lotta per Mosca numerose formazioni della nostra Armata aerea, e soprattutto squadriglie di bombardieri in picchiata. Gli « Stukas » hanno attaccato infatti le posizioni campali bolsceviche distruggendo fortini e incendiando un gran numero di carri armati mentre venivano spezzati e mitragliati da bassa quota ammassamenti di truppe ».

La situazione di Rostov aggravata

Una inquietudine sempre più grave assilla indubbiamente il Comando sovietico per la situazione nel settore di Rostov dopo gli avvenimenti in Crimea e nel Mar d'Azov, di cui fa parola il comunicato tedesco. Anche in questo settore l'arma aerea germanica ha condotto violenti attacchi nella giornata del 27 ottobre contro depositi, attrezzature ed approvvigionamenti dei sovietici e contro fortificazioni campali nel settore meridionale. Apparecchi da combattimento e da picchiata hanno distrutto una postazione di artiglieria, quattro cannoni campali e tre cannoni anticari mettendo inoltre fuori combattimento due altre batterie. A volo radente sono stati pure dispersi autocarri e più di 60 veicoli sono stati distrutti. Durante un attacco contro un accampamento sovietico sono state completamente distrutte capanne e baracche.

Il fianco sinistro russo preoccupa particolarmente gli inglesi

BERNA, 29 sera
I critici militari della stampa londinese - come rilevano i giornali svizzeri - anche in corrispon-

denze dalla capitale inglese, sono allarmati per l'avanzata germanica sul fronte sud della Russia. Non soltanto la perdita di vasti territori e di ricche regioni industriali li inquieta, ma soprattutto la situazione precaria del fianco sinistro che dovrebbe costituire una barriera per la strada del medio Oriente e gli importanti pozzi petroliferi.

Alta eco berlinese alle animatrici parole di Mussolini

BERLINO, 29 sera
Tutti i giornali mettono nel massimo rilievo, sotto grossi titoli in prima pagina, i testi dei telegrammi inviati dal Führer al Re ed al Duce, in occasione dell'annuale della Marcia su Roma, sottolineando in grassetto le frasi in cui Adolf Hitler esprime anche a nome del popolo tedesco i più caldi auguri all'Italia.

Il Voelksischer Beobachter, come gli altri maggiori giornali tedeschi, dedica poi larghissimo spazio alle cronache romane che descrivono le feste e le manifestazioni svoltesi ieri in tutta Italia in occasione dell'annuale fascista. I giornali sottolineano in modo particolare la solidarietà dimostrata da tutto il popolo italiano.

I giornali della capitale descrivono la manifestazione svoltasi in Piazza Venezia e mettono in rilievo le parole pronunciate dal Duce sottolineando il passo in cui Mussolini esprime la certezza nella vittoriosa marcia del popolo giovanile verso i supremi obiettivi.

A grandi caratteri sotto titoli a più colonne, i giornali tedeschi pubblicano la frase conclusiva di Mussolini: « E noi passeremo », come garanzia di vittoria.

A proposito della situazione militare, le Muenchner Neueste Nachrichten scrivono che la rapida avanzata delle truppe alleate nel bacino del Dnepr non lascia il tempo all'avversario per ricostruire un'ordinata linea di resistenza al di qua del fiume. I bolscevichi abbandonano un paese dopo l'altro, la loro principale zona industriale, che comprende l'ottanta per cento della produzione bellica. La completa perdita di questo territorio che i bolscevichi ormai non possono impedire, rappresenta un colpo tale per il loro potenziale bellico cui nessun aiuto anglosassone potrebbe mai rimediare. « Se si considera, rileva il giornale, il bottino di materiale bellico fatto dai tedeschi, a prescindere dalle altre insormontabili difficoltà, non basterebbero cinque milioni di tonnellate di naviglio per il trasporto di altrettanto materiale anglosassone. Se poi si aggiunge la perdita di 180 Divisioni, per le nuove Divisioni, il tonnellaggio mondiale non sarebbe sufficiente ad assolvere tale compito poiché occorrerebbero navi per una stazza di ben 42 milioni di tonnellate. Si vede dunque, concludono le Muenchner Neueste Nachrichten, che soltanto l'illusione può osare di far credere agli anglosassoni

Ragazzi spagnoli prigionieri in Finlandia

MADRID, 29 sera
Notizie giunte al Ministero degli Esteri spagnolo informano che altri sette giovani spagnoli di età inferiore ai 17 anni si trovano prigionieri in Finlandia.

Da loro dichiarazioni si apprende che essi furono mobilitati dai Sovieti ed inviati al terzo reggimento « Wivorskaja » con altri 60 connazionali, uno dei quali è caduto durante la battaglia di Petrowsk, dove il reggimento fu distrutto; altri di quei loro connazionali risultano scomparsi.

Tali giovani spagnoli furono costretti a lasciare il loro paese nel 1937, con una spedizione di 1300 bambini, che partì con un mercantile francese, che li trasportò a Nantes, dove furono trasbordati su un piroscafo russo, il quale li portò prima in Inghilterra, da dove proseguirono per la Russia. Parte di essi furono lasciati a Pietroburgo e gli altri fatti proseguire per Mosca. Di questi ragazzi spagnoli furono formate varie colonie scolastiche, dirette da professori russi e da maestri spagnoli del fronte popolare, che ebbero il compito di inculcare loro le idee comuniste. Più tardi essi furono inviati a lavorare in fabbriche.

Lord Beaverbrook soffre di asma

NEW YORK, 29 sera
Si apprende da Londra che il Ministro inglese delle Informazioni, lord Beaverbrook, ha sofferto negli ultimi giorni di gravi attacchi di asma. Si ritiene probabile che il Ministro presenti quanto prima le dimissioni.

Caloroso rilievo in Grecia all'annistia accordata per il 28 Ottobre

ATENE, 29 sera
L'anniversario della Marcia su Roma è ricordato da questa stampa la quale commenta, inoltre, il discorso del Duce a Littoria e dà ampio rilievo alla notizia dell'annistia, accordata per intercessione del Comandante delle Forze Armate Italiane in Grecia. I giornali scrivono che questo atto di clemenza « è una nuova prova dello spirito col quale gli italiani rievocano in Grecia l'anniversario della data della Marcia su Roma ». Questa data, osserva inoltre la stampa, per una fatalità è per il popolo « e » anche quella di una guerra antistorica, alla quale esso è stato trascinato. La stampa ricorda infine che venti anni or sono parti dall'Italia la scintilla che doveva accendere il fuoco della lotta anticomunista « per la custodia dei valori della Civiltà cristiana ».

Onorificenze tedesche a generali romeni

BUCAREST, 29 sera
Il generale di aviazione Lohr ha rimesso ieri, a nome del Führer, sei generali aviatori romeni Eneacu, Ramiro e Calarcanu Cosandaru, l'ordine della Croce di Ferro di prima e seconda classe.

La fucilazione di un cittadino ex jugoslavo

ROMA, 29 sera
Stamane, in una località dei dintorni di Roma, è stato fucilato il cittadino ex-jugoslavo Knezewic Milos, condannato dal Tribunale Speciale per favoreggiamento bellico, avendo, insieme ad altri, nel febbraio di quest'anno provocato l'affondamento di un piroscafo mercantile italiano, mediante un ordigno esplosivo. Due suoi complici sono stati condannati rispettivamente ad anni 30 e anni 20 di reclusione. (Stefani).

LAVORO CHE REDIME

«Ogni buon operaio — ha scritto sant'Ambrogio — è una mano di Cristo».

E cioè, Cristo lavora nella società con le mani degli operai, se sono buoni. E questo viene a dire che colui, il quale opera bene, edifica in terra una costruzione celeste: è l'artefice umano di una architettura divina. Ciò innalza a dignità sconfinata chi fa e quel che fa, se lo fa nello spirito e sotto la legge di Cristo.

Per un'altra fenditura, così, si vede che il divino opera nella società per mezzo dell'uomo, associato a partecipare al prodigio vivo dell'Incarnazione, la quale, se fu il miracolo dell'umanizzazione del figlio di Dio, importa con sé anche il miracolo d'ogni giorno d'una divinizzazione di tutti i figli dell'uomo, fatti figli di Dio: un movimento che dalla terra va incontro a Cristo che viene dal cielo.

Così la vita sulle strade tormentate del pianeta è, sì, tutta umana, ma anche, se vissuta nello spirito della Redenzione, tutta inserita nel divino: tutta divina; una varia, portentosa manifestazione d'un destino soprastellare; un inesaurito smistamento alle frontiere dell'Eterno.

Questa dignità — e in tutto l'insegnamento pastorale delle Scritture e dei santi Padri si vede — non è limitata alle sole opere dello spirito, ma investe la intera persona umana, corpo e anima, in tutto quello che fa. Che qualunque cosa fa, l'uomo, come attore d'un dramma, il cui svolgimento si effettua di là dei confini terrestri, si muove alla presenza di spettatori celesti... e di un giudice eterno; e da lui riceve luce e grazia, premio e castigo.

Questo significa che anche l'operaio manuale, anche il lavoratore intellettuale, è una mano di Cristo.

Nella società cristiana, come la edificò Cristo, come la coltivano i Padri della Chiesa, la educano i Concili, e la diressero i Papi, si vuole che ciascuno attenda ai suoi compiti, nello spirito di un «buon operaio»: chi zappa, zappi; chi insegna, insegna; chi dipinge, dipinga; ma agendo nella coscienza della sua viva comunione con Cristo, e quindi di una responsabilità formidabile, di portata infinita; e per tal modo sospingendo il suo sforzo oltre l'utensile e la zolla, l'ufficio e la casa, ai suoi fini — ai suoi termini — ultraterreni; che allora chi mette calce e mattoni, anche se non lo sa, se lo fa con rassegnazione cristiana, con onestà limpida, come portando un contributo all'integrazione dei patimenti (il lavoro) di Cristo per la sua Chiesa, edifica, con una casa di questo mondo, la Chiesa eterna, il proprio destino senza fine e aiuta a edificare quello degli altri.

Dalla gleba, con lagrime e fatiche, l'uomo vi fa la scalata alle stelle, donde, con una caduta di millenni, la prima colpa l'aveva rovesciato. Dalla scalata come i titani del mito; solo che i massi che ammonta sono le sue opere di rassegnazione, di solidarietà, di carità: i suoi manufatti. E questo, se lavora bene; o, come direbbero i Padri, se lavora amando; che, di quanto nell'odio s'inabissa in un cono il cui vertice è puntato in Satana — l'omicida — il signore della morte; di tanto nell'amore s'innalza sino a unirsi all'Eterno Amore. E ciò dà al sacrificio quotidiano della fatica una gioia intima e ferma, quasi d'illuminazione dall'alto di una stanza senza finestre.

Operaio della terra, e, se vuole, operaio del cielo. Non spreca le sue giornate, così; non consuma il suo salario; non perde vendendoli i suoi prodotti: ma tutto mette in serbo, tutto valorizza. La sua esistenza diviene una grande costruzione, un capolavoro, che Dio, il Padre giudice, trasferisce nella gioia degli spiriti beati: una manifattura, in cui la mano dell'uomo è stata azionata dal braccio di Cristo.

E questo è il lavorare bene, cioè nello spirito della responsabilità ecclesiastica, nell'unione solidale con gli altri lavoratori e con Cristo, primo lavoratore, stando nella Chiesa anche quando si lavora, perché appunto nella Chiesa avviene questa transustanziazione dell'elemento umano in divino, sotto l'azione della grazia soprannaturale.

Il mestiere, la professione, l'ufficio...: queste cose melanconiche, e talora tragiche e spesso noiose, si trasformano, di colpo, in valori insospettabili, in elementi del nostro destino: diventano i mezzi della nostra redenzione, le scale dolorose, ma fruttifere, della nostra risalita. Il lavoro era il nostro castigo; e, per l'umanità di Cristo, si fa nostro riscatto. E' il nostro contributo alla Redenzione per sofferenza e per sangue; quello che normalmente — continuamente — ci associa a Cristo.

Si scala il cielo coi materiali della terra. Nulla si perde: né una giornata mal pagata, né una parola detta, né un bicchier d'acqua donato, per Cristo....

Ci si cristifica dunque con gli elementi umili, ordinari, d'ogni giorno, così come ci si divinizza con un semplice pane, che è divenuto il corpo del Dio-uomo, e con un vino, che è lo stesso sangue di cui soprannaturalmente viviamo. Questo esilio, questo pellegrinaggio, fra prove, tradimenti, lutti, dispersioni violente, col cuore a pezzi, con la disperazione accanto, diventa, nella luce di Cristo, quel che fu la via dolorosa a Lui: la strada necessaria per arrivare alla resurrezione; la quotidiana morte per non morire più. Materiali grezzi della nostra redenzione. Il lavoro appare così l'elemento primo della nostra santificazione: — è la nostra santificazione.

In questa luce, la fatica quotidiana, per quanto materiale e rude, si nobilita a funzione spirituale, a cataris di conseguenze decisive. Vedendo i fattori umani da un podio soprannaturale, si scopre che lo spaltero apre varchi all'eternità; che il minatore, penetrando, con mazza e dinamite, nelle viscere della terra, squarcia un camminamento verso il cielo; che il computista coscienzioso, il quale accumula, come Levi, figlio d'Alfeo, alla dogana di Cafarnao, cifre su cifre, elabora le operazioni d'un destino inapprezzabile; che l'impiegato, mentre serve l'azienda e lo Stato, serve la Chiesa: è l'operaio di Cristo, collaboratore di Dio.

Di queste semplici cose si edifica, dai più, Cristo. Che i più non vanno in missione, né si chiudono in eremi, né scrivono trattati di teologia: ma tutti lavorano; tutti servono. Ora, servono gli uomini, se si agisce nello spirito di Cristo, si serve Dio. Il quale non ci si presenta ancora nella propria luce, che fulminea, la nostra vista, ma in quella sua effigie, che sono gli uomini, la rappresentanza e l'immagine; sì che la sociologia, intesa nel senso dell'Evangelio, rivelato da Cristo, nostro maggiore fratello, poiché regola i nostri rapporti coi rappresentanti di Dio, e quindi con Dio, viene a coincidere con la teologia.

La sociologia cristiana, che è la sistemazione razionale delle applicazioni della legge divina ai rapporti umani, nello sforzo di proiettare la città di Dio sulla città dell'uomo, deriva tutta da questa concezione teologica; e, se tende immediatamente a fini temporali, tende contemporaneamente, inseparabilmente, per connessione organica, a fini eterni: e in questo scopo suo mediato è vera e propria teologia.

S'è cominciato con sant'Ambrogio e si può finir con lui. Al neocletto vescovo di Trento, Vigilio, così ricapitolò le norme d'un buon governo episcopale:

«Nessuno defraudi l'operaio della mercede dovutagli; perché anche noi siamo operai del Dio nostro, e da lui ci aspettiamo la mercede del nostro lavoro. Chi nega al lavoratore la mercede di denaro, si vedrà negata da Dio la mercede dei beni celesti».

E' questa risultante divina — eterna — che dà al lavoro una spiritualità sacrificale, una dignità superumana e una bellezza che l'avvicina a una liturgia.

Igino Giordani

Un bandito spagnolo ucciso

SANTANDER, 29 sera

In via S. Lucia la guardia civile ha circondato ed assaltato una casa dove si era rifugiato un pericoloso bandito, conosciuto con il soprannome di «Carminoso», capo di una banda che sapeva scorse, si era scontrata con la polizia sulle montagne santanderine. Il bandito che si è difeso a fucilate, è stato alla fine ucciso. Due guardie sono rimaste gravemente ferite.



Il Principe di Piemonte visita a Venezia il Collegio Navale della G. I. L.

Itinerari a zig-zag

Sotto il segno del Grifo

Una città oasi di bellezza - Solitaria contemplazione per tutti i gusti - Bastioni nordici e poesia petrarchesca - Furente medioevo - Una girata fuori di cinta

L. Quando escai dalla stazione gialla oera due grigi accigliati ti rivolsero le spalle. L'ampio piazzale, Sembrano dritti: «Vai in punta di piedi. Non destare i dormienti. Il popolo etrusco qui ebbe la sua più fiorente locumonia».

Ma chi ascolta la voce dei grigi? Arzo, mollemente adagiato ed ondulato su quel che sol la tenacia di questa gente, che ha degli etruschi l'opposita tendenza di per uliveti e vigneti, ci sta davanti stretta attorno ai suoi manieri e alle sue chiese proiettate verso l'alto perché siano visibili di lontano. La città si rinnova ma è pur sempre raccolta. Teme col disperdersi di obliare il suo passato. Viemo al grifo sta l'acqua, ma l'acqua non ha ormai sceltio mai di dar battaglia all'incomodo rivale.

S'è appiattita ed ha preferito di far vita comune. Ed il favoloso animale è rimasto a darli il benvenuto ringhiando o a farli il saluto mostrando le unghie. Che cosa è Arzo? Se lo chiedi al commerciante che ha per la testa contratti e fatture ti risponderà senz'altro: Un buon mercato agricolo.

Un emporio agricolo

Se lo chiedi al famoso ricercatore di cocci di templi o di colonne, all'affaticato ed accaldato visitatore di resti o presunte macisone etrusche, ti guarderà mercurialmente e ti dirà: «Un muscio che non si deve ignorare. Se lo chiedi al tranquillo bonagiusto ignoratore di arte e di storia spianerà la faccia rubiconda e ti dirà: «Un luogo pacifico ove si può ancora gustare la vita. E così di sé. troverà l'artista il modo di gioirsi in un bagno di arte ed il poeta potrà identificarsi con quel figlio di Ser Petrarco che rivede di veti finissimi la massa di Roma».

Ma per noi che non siamo nulla di tutto ciò, o meglio siamo un po' di tutto questo, Arzo mostra intera la sua fisionomia. Essa è veramente l'emporio agricolo di tre valli fiorenti. I passi dei bonagiusti, che tutto ha, perché tutto le sue terre, asferrate, dalle mani sottile di questi etruschi moderni produttori, l'asilo di pace che sui colli ondanti fra ulivi e cipressi invita gli stanchi a riposarsi; essa li addita i suoi ciclopici avanzati che il tempo non è riuscito ad abbattere né Roma a cancellare, li mostra la ricchezza dei suoi templi, la magnificenza dei suoi giardini, la modernità delle sue strade.

Il vecchio emporio, può correre bene sulle strade asfaltate della città nuova che offre un'incantevole visione del rinnovamento sereno, che non stona con le torri della Piazza Vasari, con la scrofolata mole di S. Maria della Pieve, vecchia custode della fede di un popolo, dal fianco guernito di colonnati, dalla torre che spicca su un mare di tetti e si inalta per la conica di S. Agostino e con la snella cattedrale che tende ad isolarsi nel verde armonioso dei giardini, con la nascosta Piazza Grande, ogni anno la Giostra del Saracino dà al popolo la febbre guerriera di un tempo.

La vecchia Arzo si lascia cingere ed è lieta del suo nuovo mobile che l'aggrazza e la rende desiderabile. Essa l'opre le sue vie e le sue piazze; essa come ti mostra un colle sul quale il sacerdote etrusco trenta secoli fa sacrificava e studiava le viscere delle vittime per trarne gli auspici prima di tracciare il solco, così ti pone davanti i ruderi di un teatro romano, il richiamo sui bastioni medievale o sui baluardi medievali, appare le chiese affacciate sulla piazza il regolare cronometro della sua fede.

Poco di nascosto tiene nelle piazze, o nei musei; essa si mostra anche al visitatore più distratto, a colui che è capace di scambiare non volendo le sue scar-

pe con quella di un altro, subito qual'è: tenace, forte, attiva, sempre in linea in ogni opera, di rinnovamento materiale e spirituale. Arzo fissa ad ogni istante il sole con lo sguardo d'aquila del giovanetto bronzo che ricorda l'adolescente caduto in terra d'Africa nella guerra imperiale.

II. Popolo aretino delle campagne, popolo di tenaci lavoratori che fertilizza un terreno che recalcitra, che lotta con un clima che è pazzello (o che brucia o che gela, o che infradica o che riscalda la vegetazione), che crea la vita nei luoghi più impervi, che oblia la sua origine toscana per vivere frugemente sulle sue montagne e nelle sue vallate come un'eremita. Non per nulla gli eremiti più sacri d'Italia sono in quel d'Arzo: la Verna insanguinata dalle stigmate di Francesco, Camaldoli santificata dalla preghiera di Romualdo.

Combattenti e artisti

Popolo aretino della città che ha fecondato la storia quando gli eventi sembravano più contrari, che ha creato nella lotta e col sangue la sua civiltà, eretto i suoi monumenti, plasmata la sua fede. La Chimera, opera perfetta di scultura, sempre le tenebre delle sue origini, i ruderi delle mura testimoniano epoche. L'un contro l'altra armata, i palazzi e le torri quadrate affermano il suo potere di creare pur fra lotte ed incendi, le nuove opere del Regno stanno a mostrare il potere creativo che non si è isterito.

Gli aretini, sono stati ad ogni istante pugnalati e pescovi sapevano impugnare bene la spada come il pastore. Guglielmo degli Uberti e con Dante a Campanino e berli e nella mischia, il Todato seggioga castello e borghi, conquistata città e porta il gonfalone d'Arzo in alle porte di Siena. La lotta cessa fuori delle mura, si inizia nella stessa città, si combatte nella stessa città, si uccide, si piange, si strappa le viscere, si fucila, si distrugge il coro dei capi fazioni: quelli, ghibellini, verdi e secchi, nobili e plebe. Non fa nulla; la città si abbellisce e rigorggia proprio in questo clima di ferro: il Presule dai nuovi templi invita alla pace, ma sull'altare nei giorni delle solennità sta l'elmo guerriero.

L'arte ingentilisce la fisionomia dura della vecchia città. Contraddizioni strane nell'animo del popolo aretino. Inespugnabili. Francesco Petrarca in un'epoca di strage fa l'arbitro elegante, canta d'amore, fa la corte ad una Laura e pensa all'altro: Piero della Francesca scrive col pennello il poema d'Arzo della Croce, in S. Francesco; Pietro Aretino nel ritratto bello e feroce pensa a salaci avventure e le descrive con un far da guascone spregiudicato; un medico, al contrario dei medici moderni astemi e nevrotici, canta il dio del vino e la genealogia dei vini col nuovo metro; il diligente.

Corrono i tempi. L'arte senza aver più un maggiore ha cento minori che recano il nome di Arzo po' l' mondo.

III. Bisogna salire al bastione mediceo o al giardino del Prato per abbracciare la Provincia che si stende dalle rive dell'alto Tevere agli acquedotti del Trasimeno ondulante. Si ha davanti una Toscana nuova, scabra, aspra, forte, umbrata stardi per dire. Se i cipressi ci sono, sono timidi e vergognosi perché sanno di esser in casa degli altri. Terra di pittori l'aretino così vasto e così bello. Michelangelo a Caprese imparò a sciogliere il collo del cielo nel crogiuolo della sua fantasia. Signorelli a Cortona ruba alla natura la sua tavolozza, a Monte S. Savino il Sansavino addestra la mano all'arte, a S.

Giovanni Valdarno Masaccio afferra per la prima volta l'immagine di un pennello e a Borgo S. Sepolcro il buon Piero ha la visione costantiniana dei suoi angeli.

Da Dante a S. Francesco

Terra varia e luminosa, fischio il vento nelle millenarie foreste secolari della Verna, di Camaldoli, si sfaldano al sole le rocce del casentino, verdeggiano i colli impervi, si innalzano al sole gli ulivi, biancheggiano le nudità rognose della terra infocanda, si stringono sui cocuzzoli i paesi in amore, ondeggia la guerra la grande chionia selvaggia e mormora il frassino all'acqua un suo conto di gioia.

Terra degna di Dante e di Michelangelo: la prima idealizzazione dell'Inferno deve essere balzata ricca da una forra del casentino, il primo canto del Creatore di giganti deve aver sfaldato le carni d'una roccia meravigliosa di Caprese.

C'era bisogno della Verna per far di Francesco un altro Cristo, c'era necessità della selva di Camaldoli per dare ai frati di Romualdo un asilo che sapesse di solitudine e di cielo.

Ho scoperto stamani Arzo: ho attraversato la città per le sue vie principali affollate che avevano un non so che di ospitale, ho sostato nei suoi templi scabri e radi e che hanno l'aria in parte corrose dal tempo. S. Francesco, S. Domenico, S. Maria della Pieve, la Cattedrale.

Ho sostato davanti a messer Francesco che ha ancor l'occhio imbambolato per la visione di Laura e presso Guido Monaco che sembra ancor studiare la sua notazione musicale. Sono entrato nelle stuoie strette strette per avere nella stiva odor d'antico. In una di queste stuoie di alto case del tempo passato è dominata dall'abside di una chiesa e dalla facciata di un'altra ho visto dall'alto d'un muro sgretolato guardarmi in viso rosso di un oleandro. Da presso una fontana cantava un invito ai piccioni assetati. Da lungi, mentre una campanella suonava, le ali di due suore carità si muovevano, sul primo musicale dell'andare silenzioso di giovanette tornanti forse dalla campagna.

E' bastato questo scenario d'azzurro nel grigiore del luogo e dell'ora perché l'anima ritrovasse una nuova primavera.

*** Mi sono arrampicato su oltre Porta Clemente per colli profumati di mentastro, fiorito da spacciele ginestre. Terreno assetato adatto allo sbarco olivo. Qua e là vigneti in ritardo.

Ronfi di trebbiatrici nell'aria accaldata e serena.

Ho guardato alla città. Mi ha attratto il campo dei morti posto su in alto su un colle ad affermare la vita.

Arzo, ottobre.

A. F. Donati

Il «Santo delle battaglie», morto in Francia

PARIGI, 29 sera. All'età di 73 anni è morto a Mezièu, nel Mezzogiorno della Francia, il sacerdote Umbrecht, che i soldati francesi della Grande Guerra avevano soprannominato il «Santo delle battaglie». I combattimenti più violenti non gli avevano impedito di portare i conforti della Fede ai feriti francesi o nemici. Fu diverse volte ferito. All'età di 70 anni al principio della guerra attuale riprese il servizio volontario e celebrò la messa sul fronte francese. Fu fatto prigioniero ma rimesso in libertà dai tedeschi con tutto il reparto della Croce Rossa del quale faceva parte.

Un libro riuscito

S. Gaetano Thiene di Enrico Lucatello

Il sincero entusiasmo spirituale che si viene nutrendo per il Santo vicentino al chiudere questo volumetto (Enrico Lucatello: S. Gaetano Thiene e gli inizi della riforma cattolica, Istituto Propaganda Libraria, 1941 - L. 10) è il migliore elogio di questa nuova riuscita fatica di Lucatello. Un libro di facile e ariosa lettura, che desse in tono popolare un profilo storico e spirituale della figura che campeggia gigantesca nel primo cinquecento, quale astro di luce che trascinerà nella sua orbita famiglie di riformatori, l'attendevamo sinceramente da tempo.

Senza pretese erudite l'autore prende le mosse su documenti del tempo, e, con una eleganza e sobrietà di linguaggio, che talora assume il tono della discreta elegia e talora con vivacità ritesse le vicende fortunate del secolo, noi sentiamo di capitolo in capitolo crescere l'interesse e l'amore per questo nobile veneto che nelle cronache di Dio, aveva parte sì decisiva durante uno dei periodi più travagliati della Chiesa. Una cosa risulta inoppugnabile: che Gaetano Thiene è un gigante, la sua santità si stacca di molto da quella dei suoi stessi compagni. Sotto un carattere mite egli manifesta una delle più audaci volontà che l'agiografia abbia definito, uno dei più rischiosi temperamenti spirituali della Chiesa che pur ha tra le sue gemme figure d'alta trascendenza ascetica. Egli è l'ardito delle milizie della Chiesa, il folle dell'Evangelio integrale. «Se Dio ha parlato — e non sarà lui a metterlo in dubbio! — non c'è che credere al suo Vangelo tutto, gettandosi nella confidenza a capo fitto. La sua vita sarà infatti considerata anche dalla curia romana una sfida alla fedeltà divina, una tentazione di Dio.

Parlare di Gaetano, senza spiegare perché divenne il Santo della Provvidenza, sarebbe mancare ad un tacito impegno.

Contro una società che dall'autore viene dipinta a sobrie tinte, sufficienti per indovinare sino a quali eccessi si era giunti, il nostro, dopo i primi assaggi nelle Compagnie del Divino Amore, semenzai del nuovo lievito riformatore, il Santo non scopre che una vita; incominciare da se stesso e spingere il suo distacco sino a «non voler cessare — come scriverà a Gian Domenico Zaninelli, suo amico — di donare il suo ai bisognosi fin tanto che non si vedesse ridotto a tale povertà da non restargli neppure quattro palmi di terra dove essere sepolto, né un solo con cui fargli le esequie».

E quando otterrà, mercé l'appoggio del Giberti, di strappare quel «brevetto» che era la prima autorizzazione per iniziare quel genere di vita così sconcertante, egli sarà tutto felice. Lascierà ai cugini quanto gli rimaneva, ammonendo severamente «Vi esorto a godere quei beni che cedo, in modo che non vi attacchiate il cuore col riflettere al doverli un giorno ingoiare tutti la morte», mentre Roma prima con lo stupore un po' scanzonato poi con le mordaci frecciate dell'Aretino si porrà all'aperta opposizione. Il suo ideale era uno schiaffo troppo cocente alle lusinghe e alle corruzioni d'una città «altre fiate santa — così diceva — e ora Babilonia, nella quale stanno tante sante reliquie» e su cui bisognava piangere perché «non v'è che cerchi Cristo Crocifisso». Egli non chiedeva solo di non possedere nulla, ma ancora di non chiedere nulla in carità e tutto attendere dalla Provvidenza che si sarebbe manifestata giorno per giorno. Proprio come diceva il Vangelo, abbandonati come gli uccelli dell'aria e i gigli del campo. La Provvidenza doveva giungere a domicilio. Questo fu il genio spirituale di Gaetano, il profilo singolare della sua personalità. E se il Caraffa e i suoi primi dodici compagni lo veneravano come la fiaccola conduttrice della minuscola scorta teatina, non tutti, neanche dopo aver riconosciuto la sua santità, lo comprenderanno e ai napoletani che lo esortavano a smettere tal tenore di vita e di accettare le loro offerte, dirà semplicemente: «Come siete sicuri delle vostre rendite, forse perché avete delle scritture valide?... Ebbene, io ho le scritture più valide ancora, ho le Sacre Scritture autentiche col Sangue di Cristo, nelle quali egli si obbliga di dare il resto per sovrappiù a chi cercherà soltanto il regno di Dio. Dieci anni di esperienza mi dimostrano che la divina bontà ci ha sempre soccorso; non c'è mancato nulla a Venezia» e «io credo bene, concludeva, che il Dio di Venezia sia il Dio di Napoli».

Così, sino alla morte: «Voglio almeno spirare sopra un po' di paglia ed esser fedele alla povertà» Seppellito a fianco della chiesa di S. Paolo a Venezia, nel cimitero comune «per evitare il plauso del mondo» la sua tomba non ebbe nemmeno un segno che la distinguesse dalle altre: vero spirito teatino!

In poco più di duecento pagine Lucatello ha fatto stagliare S. Gaetano.

sullo sfondo della sua epoca; lo vediamo lasciare la città dei lanieri e setaioli, da Padova portarsi a Roma e non già a fare il santo, come si potrebbe credere a tutta prima, ma a far carriera come i ricchi del tempo andavano a corte per aver uffici e incarichi, prebende e vescovati. Gaetano non nasce santo e l'autore lo dà a conoscere. E' uno dei pregi di questa biografia, che si scosta dalle tradizionali, e la rende piacevole anche ai più critici ed esigenti. La penna non si lascia mai prendere dall'entusiasmo, niente miracoli (o uno solo, se non sbaglio) o preternaturale eccessivo che soffochi la figura umana di Gaetano con le sue debolezze native. Forse, ed è questa una delle lacune a mio vedere, si richiedeva un paio di capitoli che definissero in modo più evidente l'ossatura ascetica, la forma specifica della sua santità, il volto della sua anima. Appunto che può essere un merito del suo lavoro: non ci si accontenta di quei rapidi tocchi sulla sua pietà («miracolo d'orazione», lo chiamavano), sulla sua umiltà e disinteresse, sul suo zelo salvifico. Come Francesco d'Assisi e S. Giovanni della Croce egli va posto tra le anime che hanno incarnato meglio l'ideale del Salvatore, ed hanno esercitato la più duratura influenza sul secolo e sulla vita della Chiesa.

Ottimo osservazione interpongono la narrazione che per lo stile spedito non risente mai stanchezza, non s'indugia in riflessioni soverchie o dotte, senza per questo mancare di arguzie, spunti e avvicinamenti originali, con ampi tratti di lettere e documenti, che ci danno a sufficienza il colore e il sentire dell'epoca. L'edizione che la Poliglotta Vaticana ha curato in veste elegante, su carta nitidissima e con illustrazioni fuori testo, non fa che arricchire i pregi della biografia che esce in un momento in cui i Teatini rifioriscono ed il miglior omaggio a San Gaetano e — perché no? — un dono altresì alla mia Vicenza.

Luigi Moresco

Nel settembre del 1812

una armata aerea

doveva difendere Mosca

MADRID, 29 sera. (D. A.) - Un ebdomadiario francese ricorda che nel settembre del 1812 un'armata aerea avrebbe dovuto difendere... Mosca. Passata la frontiera russa il 12 giugno del 1812 le truppe di Napoleone occuparono la capitale russa il 2 settembre. Koutousoff aveva evacuato la città durante la notte: dopo la battaglia di Smolensk il 16 agosto i russi abbandonarono la difesa di Mosca senza più utilizzare «l'armata aerea» dei palloni, su cui grandi speranze erano state fondate per scongiurare l'armata napoleonica. Uno specialista era stato incaricato della costruzione dei palloni, che dovevano essere utilizzati per osservare tutti i movimenti delle truppe francesi. Prima di evacuare Mosca, Napoleone aveva richiesto centotrenta carrette per far trasportare in luogo sicuro il prezioso materiale. Le opinioni dei generali russi non erano però concordi sull'efficacia del pallone come mezzo di osservazione. Così i piani aerei degli strateghi russi dell'epoca rimasero senza alcun esito.

Impiegato per la prima volta a Fleurus nel 1794 questo mezzo di osservazione aerea aveva dato ai Buonriusciti. Ma dopo la sconfitta di Austerlitz Napoleone decise la soppressione degli aerostati militari, che ricomparsero soltanto nel 1830 davanti la fortezza di Algeri. Più tardi i lancieri usarono il pallone per lanciare sugli assediatori austriaci pacchetti di proclami. Come mezzo di bombardamento il pallone comparirà la prima volta sul cielo di Venezia nel 1848 durante l'assedio. Il maresciallo Auguste fece lanciare sulla città adriatica una ventina di bombe sospese a palloni che, ad eccezione di una, o andarono a finire in mare o scoppiarono nel cielo.

Il Congresso medico interalleato a Vienna

BERLINO, 29 sera. Si è inaugurato stamane a Vienna il Congresso medico interalleato al quale partecipano numerose delegazioni degli Stati alleati. Alla seduta inaugurale sono intervenuti anche i rappresentanti dei vari Ministeri tedeschi interessati, essendo in discussione diversi problemi, medico-sociali tra cui particolarmente importante quello della «Denuncia obbligatoria dello stato iniziale di maternità». Nel discorso inaugura il Presidente prof. Fuchs, ha rilevato l'alto significato della partecipazione dei paesi aderenti al Tripartito. La società italiana di ginecologia ha portato per mezzo del relatore ufficiale prof. Angelo Migliorini l'Università di Milano, il saluto alle consorelle società tedesche. Anche i capi delle altre delegazioni estere hanno recato il saluto augurale delle società di ginecologia dei loro paesi. I lavori del Congresso si svolgeranno fino al trenta ottobre. Parlerà tra gli altri, il prof. Domagk, premio Nobel sulla cura con i sulfamidici delle malattie infettive della donna. (Stef.)

Un sabotatore nazifilato in Spagna

MADRID, 29 sera. E' stato giustiziato un operaio ferroviario responsabile e confessò di atti di sabotaggio compiuti alla stazione di Aranga in provincia di La Corona.

CRONACA DI UDINE

REDAZIONE: Via Treppo, 3 - Telefono n. 700

Nel IV annuale della Gioventù italiana del Littorio

Ieri mattina il Comandante Federale della Gil, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore e dagli ufficiali del Comando Federale della Gil, si è recato a portare il saluto ai giovani inquadrati nella Gioventù Italiana del Littorio al Comandante più elevato in grado della Milizia.

Nel pomeriggio alle 16, in occasione del IV annuale della Gioventù Italiana del Littorio, nel cortile del Comando federale della Gil in via Girardini, gli organizzatori sono stati passati in rassegna, dalle autorità politiche e militari. La manifestazione ha assunto un carattere imponente di forza, di disciplina e di entusiasmo giovanile.

Alle ore 18 nel salone della Casa del Littorio, il Federale ha consegnato con semplice, austera cerimonia, i diplomi del V Corso di preparazione politica per i giovani, i premi ai vincitori della Predicatura provinciale dei Fasci femminili ed il Capo di Stato Maggiore federale della Gil in rappresentanza del Comandante federale. Dopo che l'ispettore ebbe illustrato la finalità che la Gil si propone di raggiungere nei corsi di preparazione domestica furono consegnati alle organizzatrici i diplomi di frequenza. Successivamente si procedette alla visita della Mostra dei lavori e quindi alla distribuzione di un buon numero di indumenti e di vestimenti appositamente confezionati dalle allieve e donati ai figli di combattenti e orfani di guerra che erano presenti con le loro mamme. La serata terminò con un concerto di musica.

La consegna è stata accompagnata da brevi, vibranti parole del Federale. Alle ore 19,30, gli universitari alle armi nel salone della Casa Littoria hanno ascoltato una breve rievocazione della Marcia su Roma, tenuta da una camerata combattente.

Alle ore 21, i seguenti camerati hanno illustrato ai giovani episodi della Marcia su Roma nei Gruppi Rionali a fianco di ognuno indicati: Giuseppe Ceschiutti, G.R.F. «Pio Picchiutta»; Cesare Bastianutti, G.R.F. «Arturo Salvatore»; Bruno Fassetta, G.R.F. «Edgardo Beltrame»; Angelo Avoro, G.R.F. «Alfredo Giorgini»; Enrico Prendi, G.R.F. «Giuseppe Gentile».

Analoghi riti si sono svolti in provincia, nelle sedi dei gruppi Rionali di Pordenone ed Aquila i camerati comandanti di Squadra d'azione o squadristi o anziani del Partito, hanno illustrato ai giovani gli episodi della Marcia su Roma.

Odierne onoranze ad Edgardo Beltrame

Come abbiamo pubblicato, stamane alle 8,30 verrà deposta una corona di alloro al Sacrario dei Caduti fascisti per onorare la memoria di Edgardo Beltrame, nel XX del suo eroico sacrificio. Alle 9 una S. Messa verrà celebrata in S. Giacomo a cura del l'associazione Caduti, Mutuli e feriti per la Rievocazione.

A Castions di Strada, alle 10, rappresentanza del Direttorio del Fascio di Udine, del Gruppo Rionale «Beltrame» e di squadristi, deporranno una corona di alloro sulla lapide che ricorda il Caduto.

NELL'ARTIGIANATO il dott. Gino Sansoni

Il dott. Gino Sansoni, segretario provinciale dell'Artigianato di Udine e reggente l'Artigianato di Venezia è stato nominato Segretario provinciale di Catania e reggente l'Ispektorato e la delegazione ENFAP di Sicilia Orientale. Il cav. Ottone del Buono, già reggente la Segreteria provinciale dell'Artigianato friulano, è stato nominato reggente dell'Artigianato di Trento. A reggere l'Artigianato di Udine è stato chiamato il dott. Edoardo Schirato.

Il dott. Gino Sansoni che, chiamato ad un altro incarico, lascia Udine era fra noi da circa cinque anni. Egli ha retto in questo tempo l'Artigianato della Venezia Giulia e dell'Emilia e la Segreteria di Venezia portando l'Artigianato friulano all'attuale efficienza: 16 mila organizzazioni, quasi totalmente tesserate. Ha dato vita, inoltre, a diverse manifestazioni di carattere sindacale e dopolavoristico ed ha attirato gli uffici in modo da rispondere efficacemente alle attuali esigenze del settore economico in relazione alla distribuzione delle materie prime.

Egli ha curato, inoltre, l'organizzazione capillare nei 171 comuni della provincia.

La provincia di Catania, ove egli va a reggere l'Artigianato, è la quinta provincia d'Italia come numero di artigiani ed i compiti attuali della Sicilia orientale danno l'attuale stato di emergenza sono dei più delicati ed importanti. Rivogliamo a Gino Sansoni un cordiale saluto ed un caloroso augurio per il suo nuovo lavoro.

La nuova sede della Segreteria provinciale

Entro il 15 novembre la sede della Segreteria provinciale dell'Artigianato sarà trasferita da piazza Mercato Nuovo n. 13 in via Savorgnana n. 7, Palazzo Florio. I nuovi uffici troveranno una migliore sistemazione e sarà inoltre completato l'arredamento della sede in relazione ai nuovi compiti che l'Artigianato fascista friulano è stato chiamato ad assolvere.

Beneficenza

Umberto Serrano offre L. 50 per i poveri della Parrocchia del Carmine in morte della Sra. Antonietta Gregoratti Ved. Crasavich di Cornò di Sozzo.

Il Sig. Pietro Clocchiatti, in memoria di Giovanni Morelli De Rossi, offre L. 50 all'Orfanotrofio «Tomadini».

La N. D. Maria de Stabile Giacomelli per onorare la memoria del N. U. Giovanni Morelli de Rossi ha offerto alla Scuola Professionale di Via Gregoratti la somma di L. 50.

UFFICIO DIOCESANO DI A. C. Comunicato

Per desiderio di S. E. Mons. Arcivescovo dal giorno 8 al 10 Novembre si terranno in varie plaghe dell'Arcidiocesi delle adunanze interparrocchiali di A. C. per il Ven. Clero per lo studio e l'organizzazione della «Crociata della purezza» ed altre attività diocesane.

Quanto prima si pubblicherà l'elenco dei Centri che verranno stabiliti per dette adunanze.

IL SEGRETARIO GENERALE

Chiusura del Corso Gil di preparazione domestica

Nella Casa della Gil femminile ha avuto luogo la chiusura del corso di preparazione domestica tenuto nel secondo semestre dell'anno XIX. Erano presenti la Predicatura provinciale dei Fasci femminili ed il Capo di Stato Maggiore federale della Gil in rappresentanza del Comandante federale. Dopo che l'ispettore ebbe illustrato la finalità che la Gil si propone di raggiungere nei corsi di preparazione domestica furono consegnati alle organizzatrici i diplomi di frequenza. Successivamente si procedette alla visita della Mostra dei lavori e quindi alla distribuzione di un buon numero di indumenti e di vestimenti appositamente confezionati dalle allieve e donati ai figli di combattenti e orfani di guerra che erano presenti con le loro mamme. La serata terminò con un concerto di musica.

Giornata domenicana di preghiera e di studio

Il Terz'Ordine domenicano che vanta in Friuli una bella schiera di devoti al gigantesco Santo di Guzman, ha celebrato martedì scorso la sua bella giornata di preghiera e di studio, stringendosi attorno al Padre dott. Giacinto Accorsi, Promotore Generale del Terz'Ordine.

Alle ore 7, presenti molti confratelli e consorelle, nella suggestiva cornice dell'artistica cappella Marini in via Marini, Padre Accorsi celebrava la Santa Messa, accompagnata da motetti eucaristici eseguiti dal rev. don Sacerdote prof. Sant. Al Vangelo padre Accorsi pronunciava una elevatissima Omelia.

Nel pomeriggio alle 16, sempre nella suggestiva cappella Marini, cornice d'arte piena di suggestione religiosa, dovuta al Toretto, allievo del Canova, si svolgeva la riunione di studi domenicani.

Il segretario del Terz'Ordine Celio Tosini, leggeva le adesioni numerose, tra le quali la seguente lettera di S. E. Mons. l'Arcivescovo Giuseppe Nogarà:

«Terziario Domenicano io pure, mi unisco in spirito ai Confratelli Udinesi, che nella Festa di Cristo Re si raccolgono per una Giornata di preghiera e di studio, ed a loro mando di cuore la Pastorale Benedizione. La giornata, trascorsa in unione di mente e di cuore col Re Divino, la faccia crescere nella sua cognizione e nel suo amore, e che in essi si perfezioni la sua civiltà e per mezzo di Lui si estenda agli altri. Lo ottenga S. Domenico colla sua intercessione.

Li saluto in Gesù Cristo, nostro Re.

Una bella lettera di adesione inviava anche don Luigi Tempo da Cividale.

Celio Tosini rivolgeva quindi un caldo saluto a Padre Accorsi a nome di tutto il Terzo Ordine e ringraziava il comm. Brosadola della sua presenza per l'Azione Cattolica.

Quindi Padre Accorsi con una stupenda orazione, avvincente l'uditorio ed auspicava il ritorno ad Udine dei Padri Domenicani.

Dopo una conversazione sui problemi della stampa cattolica e particolarmente de L'Avvenire d'Italia, i domenicani si univano in preghiera davanti a Gesù Eucaristico nella chiesa domenicana di San Pietro Martire, rinsaldando i propositi per un'attività sempre più fervida e proficua.

La fervida fantasia di un ladro di galline

A Marano Lagunare è stato tratto in arresto certo Rodolfo Fion fu Giuseppe nato a Graz e residente a Fossano. Da qualche tempo il Fion portava a vendere a Marano Lagunare galline morte evidentemente prodotte di furti. Egli affermava che ne aveva ricevute dalla Slavia e che aveva potuto vendere in Italia aveva dovuto ucciderle. Fin qui nulla di irregolare. Lo strano si è che, tratto in arresto, ha fatto dichiarazioni che hanno delrozzamento e che formano oggetto di particolari indagini da parte delle autorità.

In primo luogo il Fion ha detto che le galline gli venivano passate da un fratello medico in un paese della Croazia che egli non le vendeva ma intendeva regalare agli amici di Marano. Ha poi detto che aveva studiato a Vienna giurisprudenza e che, in seguito alla precedente guerra, aveva dovuto rinunciare alla carriera di magistrato perché una ferita riportata sul campo gli aveva fatto interrompere gli studi.

Contestategli le numerose condanne che appariscono dal certificato penale (12 condanne per reati comuni), il Fion ha dichiarato di essere vittima di un sosia che porta lo stesso nome e che risiede a Klagenfurt, Questi,

che sarebbe il vero pregiudicato, lo ha messo sempre nei pasticci e più volte ha dovuto ricorrere alla giustizia provocando un giudizio di revisione nei suoi confronti.

Ad ogni buon conto il Fion è stato passato alle carceri e denunciato per furto come pure sono state denunciate per ricettazione o per incauto acquisto, Irma e Rosa Dal Forno di Orlandò, Angelo Milocco fu Giuseppe e Maria Gentilini, tutti da Marano Lagunare.

A tutti i possessori di capi ovini e caprini

La Sezione Fibre Tessili del Consorzio Provinciale Produttori Agricoltura cui è affidato il servizio dell'approvvigionamento carne ovina e caprina avverte nuovamente i detentori di capi ovini e caprini sono tenuti a denunciare o direttamente o tramite il Comune di residenza tutte le variazioni avvenute nel numero dei capi denunciati al 1.º Luglio a norma del Decreto Ministeriale 12 giugno 1941-XIX, determinatesi in seguito ad acquisto o vendite.

Cinema Eroi della strada

Una delle solite pellicole americane, che dovrebbero esser adatte per ragazzi, sparatorie, cazzotti, fughe di delinquenti, inseguimenti di poliziotti. Naturalmente il gangster fuma sulla sedia elettrica, con soddisfazione dei cittadini. Una lacrima la sparge però Jackie Cooper, perché l'assassino è il suo fratello travolto dalla morte della madre.

Cooper aveva benino come al solito in questa pellicola americana per trama ed ambiente, oltre che per produzione i suoi collaboratori, piccoli e grandi, danno tutto quel che possono. Classiche le scene in auto, nella notte, con banditi e poliziotti e realistiche le battute. Indigesta la solita presentazione americana dei giovani prodigio e dei bambini precoci; qualche incongruenza. Tuttavia, nel suo genere, è una pellicola riuscita.

Al Cechetti.

g. d'a.

Stato civile

28 Ottobre 1941

NATI 3 — Biddau Maria di Giuseppe — Del Vecchio Raffaele di Vincenzo — Crescenzo Luigia di Gino.

PUBBLICAZIONE DI MATRIMONIO 4 — Mossutti Oreste con Fergoglio Lina — Furian Dionello con De Nipoti Elsa — Comuzzi Pietro con Colaninzi Rosa — Mauro Maurizio con Fontana Rosa.

MATRIMONI 13 — Chiavone Giovanni con Zorutti Ines — Cantarutti Antonio con Zorutti Ines — Cantarutti Antonio con Zorutti Ines — Cantarutti Antonio con Zorutti Ines.

MORTI 4 — Turin Alberto di Desiderio A. 31 cap. magg. V. Antico. Giuseppi Giuseppe fu Antonio. A. 77 invidio. A. 14. Clara Martin San Francesco A. 54. casalinga — Simiz Pietro fu Pietro A. 42 imbianchino.

Sport

Commento Calcio

Abbiamo accennato che solo un miracolo poteva portare l'Udinese ad una affermazione nella partita con il Fanfulla; ma il fatto straordinario non è avvenuto. I miracoli sono rari e per farli ci vuol altro che Miconi, che alla vigilia si diceva sicuro della nostra vittoria. D'altra parte nello stato attuale della squadra si poteva anche scusare l'incasso di un paio di palloni, ma di addirittura quattro, come inizio di campionato, ci sembra un po' troppo, una mezza indigestione, se si tien conto della ripercussione che la severa sconfitta della prima partita porta sul morale dei giocatori.

Decisamente l'Udinese nostra in cattive acque e con una barca che ha fatto un po' d'aperitivo. La partecipazione di Spivach e l'innesto di D'Odorico, infatti, essa si riusciva a violare due volte la rete avversaria, ma il resto della compagine, sia il trio dei sostegni, che quello difensivo, va tuttora alle deriva. Per i primi ci sembra brano impacciati e sfiduciosi. La difesa, che è sempre quella dell'anno passato, non è a punto, né, nelle ultime partite precompionate, ci è apparsa migliorata. E' una cosa da tenere a mente. E' una cosa da tenere a mente. E' una cosa da tenere a mente.

Quindi Padre Accorsi con una stupenda orazione, avvincente l'uditorio ed auspicava il ritorno ad Udine dei Padri Domenicani.

Dopo una conversazione sui problemi della stampa cattolica e particolarmente de L'Avvenire d'Italia, i domenicani si univano in preghiera davanti a Gesù Eucaristico nella chiesa domenicana di San Pietro Martire, rinsaldando i propositi per un'attività sempre più fervida e proficua.

La fervida fantasia di un ladro di galline

A Marano Lagunare è stato tratto in arresto certo Rodolfo Fion fu Giuseppe nato a Graz e residente a Fossano. Da qualche tempo il Fion portava a vendere a Marano Lagunare galline morte evidentemente prodotte di furti. Egli affermava che ne aveva ricevute dalla Slavia e che aveva potuto vendere in Italia aveva dovuto ucciderle. Fin qui nulla di irregolare. Lo strano si è che, tratto in arresto, ha fatto dichiarazioni che hanno delrozzamento e che formano oggetto di particolari indagini da parte delle autorità.

In primo luogo il Fion ha detto che le galline gli venivano passate da un fratello medico in un paese della Croazia che egli non le vendeva ma intendeva regalare agli amici di Marano. Ha poi detto che aveva studiato a Vienna giurisprudenza e che, in seguito alla precedente guerra, aveva dovuto rinunciare alla carriera di magistrato perché una ferita riportata sul campo gli aveva fatto interrompere gli studi.

Contestategli le numerose condanne che appariscono dal certificato penale (12 condanne per reati comuni), il Fion ha dichiarato di essere vittima di un sosia che porta lo stesso nome e che risiede a Klagenfurt, Questi,

che sarebbe il vero pregiudicato, lo ha messo sempre nei pasticci e più volte ha dovuto ricorrere alla giustizia provocando un giudizio di revisione nei suoi confronti.

Ad ogni buon conto il Fion è stato passato alle carceri e denunciato per furto come pure sono state denunciate per ricettazione o per incauto acquisto, Irma e Rosa Dal Forno di Orlandò, Angelo Milocco fu Giuseppe e Maria Gentilini, tutti da Marano Lagunare.

DALLA PROVINCIA

GEMONA

Mercato d'Ognissanti

Lunedì, 3 novembre, avrà luogo il grande mercato d'Ognissanti. Riduzioni ferroviarie del 50% e posteggio gratuito.

MORTEGLIANO

Una buona «Giornata»

La «Giornata Missionaria» ha dato quest'anno un ottimo risultato finanziario, che denota lo spirito cristiano e la generosità di questa popolazione. Furono raccolte L. 1500,85, così ripartite: in Chiesa L. 133,85; zelatrici L. 721; Gioventù Femminile di A. C. L. 344; persone private L. 308.

E quest'anno, mentre affluivano le offerte per il pavimento del Duomo.

Pensiero cristiano

Un gruppo di solati, reduci dal fronte greco, trovatisi assieme in licenza, hanno fatto celebrare una S.

PORDENONE

L'Annuale della Marcia su Roma celebrato alla Scuola Commerciale

L'altra sera, martedì, alle ore 20, è stato celebrato alla nostra benemerita Scuola serale di pratica commerciale il diciannovesimo anniversario della marcia su Roma. Il corpo insegnante e gli alunni si sono raccolti nel salone maggiore dell'edificio di via del Moto, ed il direttore, c. m. cav. Antonio Cimolai, ha dato il benvenuto ai presenti.

Il maestro G. G. Batta Morassutti ha esaltato l'importanza fondamentale e decisiva della storica marcia delle Canicie Nere.

Il direttore, cav. Cimolai, ha agito parole di compiacimento per gli alunni che si sono distinti nei precedenti anni scolastici, ed ha invitato a continuare lo studio e il lavoro di raccoglimento in memoria dei gloriosi Caduti. Subito dopo ha proceduto alla consegna dei diplomi e dei premi e quindici alunni della scuola distinti nel profitto, nella frequenza e nella tenuta dei libri. Sono state pure consegnate le tre borse di studio offerte dall'ex alunno Patrizio Valerio, suffocato dalla B. Marina ora in zona di guerra, all'amico Francesco Porciani, fratello di un Caduto per la Patria e di altri due combattenti, ed alle alunne Genoveffa Mariuz e Mercedes Mariuz, orfane di guerra.

Convocazione di Calciatori

Tutti i giocatori dell'Ass. Calcio Pordenone, sia della prima che della seconda squadra, sono comandati di trovarsi nel pomeriggio di oggi, giovedì, alle ore 15, al consueto allenamento settimanale importante anche per le riserve che quanto prima si schiereranno nel campionato giuliano di prima divisione.

L'allenamento avverrà come di consueto allo stadio del Littorio.

Infurti sul lavoro

Scaricando delle mattonelle da un vagone ferroviario, il facchino Adamo Micheluz fu Valentino, cinquantaseienne, veniva colpito al piede destro da una mattonella sfuggita di mano. Guarirà in una decina di giorni.

Furto di sei conigli

Ignoti ladri introdotti nottetempo nel cortile della ventiquattrenne Teresa Francesi in Del Grande di Giacomo, nella borgata di Pula di Prata di Pordenone, hanno rubato sei conigli, causando un danno di 200 lire.

Vittima di un brutto tiro dei ladri

L'altra notte, verso le 24, la cinquantenne Clementina Pilot fu Giuseppe, dimorante da sola in una casetta nella borgata di Villaraucola di Pordenone, veniva svegliata da un sconosciuto spacciato per un certo Babbin del luogo, il quale stando in istrada, e, pertanto, stante l'oscurità notturna non individuata dalla donna, le comunicava che una sua sorella, abitante nella stessa frazione, era indisposta e che mentre lui s'affrettava verso la farmacia per acquistare dei medicinali, era pregata di accorrere al suo capezzale. La Pilot senza porre indugio, si vestì e accorse nella casa della sorella dove però dovette constatare che questa stava dormendo. Quando rientrò nella sua abitazione, dovette constatare di essere stata giocata da un audace ladro il quale nel frattempo le aveva rubato vari capi di biancheria e di vestiario, ed un binocolo, per il valore complessivo di alcune centinaia di lire.

DALLA DIOCESI

LA SALUTE DI LIVENZA

Un tentato furto in canonica

Nella notte successiva alla domenica, i ladri tentarono di penetrare in canonica e fare un bel colpo di... non si sa che cosa. Dopo aver scassinato il battente della cucina, mentre si accingevano all'impresa, dei colpi di fucile rintoraronero. E i ladri per questa volta si sono dileguati.

Ma rimangono gli sfaccendati con la eterna sigaretta in bocca, con le tasche piene di soldi frescentissimi assidui dell'osteria e compari affezionati della luna e delle tenebre.

SPILIMBERGO

Nei poligrafici

Apprendiamo che nel recente rapporto Provinciale dei poligrafici friulani tenutosi ad Udine, il sig. Fratini Balilla — presidente della locale Associazione dei poligrafici di A. C. — ha ricevuto il diploma di collaboratore mu-

dicare per MALATTIE NERVOSE alla Villa Baruzziana - Bologna, via Serravalle, 23 - nelle ore antimeridiane dei giorni feriali

Messa di ringraziamento a Dio per l'ora e per tutti i loro compagni, invocando la divina assistenza per continuare intrepidi l'adempimento del loro dovere.

MANZANO

Contravvenzione

Molinari Attilio fu Antonio, residente a Manzano, è stato posto in contravvenzione e denunciato per aver venduto latte che, all'analisi, risultò annacquato per il 25% circa.

Infurti

Bront Guerrino di Luigi di anni 38, alle dipendenze della Ditta Paolo Aldo Tacchini, nel trasportare un tronco dalla sega, si produceva delle scolorazioni al 3.º dito della mano sinistra, guaribile in 5 giorni.

Tullisi Luigi di Emilio d'anni 25, riportava, lavorando nel campo, una ferita lacerata al 4.º spazio interdigitale della piede destro guaribile in 10 giorni.

Zamò Rolando di Giovanni di anni 17 da Manzano, cadendo da un carro agricolo, riportava una contusione al ginocchio, guaribile in dieci giorni.

ZARA

Le imponenti manifestazioni per il 29 Ottobre

Le manifestazioni per il 28 ottobre sono culminate l'altra sera in una imponente adunata in piazza dei Signori dove sono convenute tutte le forze inquadrate dalle organizzazioni del Regime, le rappresentanze delle Forze armate e, per la prima volta, anche forti rappresentanze di rurali delle nuove terre riunite alla Patria.

Il Governatore della Dalmazia ha parlato alla folla dopo che il Federale, Bartolucci, gli ha portato il saluto delle genti dalmate, sollevando ardenti manifestazioni al Duce.

Prima, nel salone del palazzo comunale, ha avuto luogo la firma dell'atto di cessione della zona del lago Aurana all'Opera Nazionale Combattenti, rappresentata dal presidente Crollanza. Si tratta di una delle più grandi bonifiche rurali del mondo, che per volontà del Duce e per iniziativa del Governatore della Dalmazia, l'O.N.C. ha iniziato e sarà portata a termine con ritmo fascista in cinque anni.

GORIZIA

Tutti i Santi alla Metropolitana

Sabato alle ore 10 S. E. Rev. Mons. l'Arcivescovo farà il solenne ingresso nella Metropolitana. Preceduta dal canto della Terza seguirà la solenne Messa pontificale, con Omelia. Alla fine verrà impartita la benedizione papale.

Ore 12,05 Messa ultima, con predica dell'ill.mo e Rev.mo Mons. Angelo Agostini.

Alle ore 16 Vespri pontificali, seguiti dalla benedizione eucaristica.

FELTRE

Due giorni per Sacerdoti

Si è chiusa la tradizionale «Due giorni per sacerdoti». Vi ha partecipato numeroso clero specialmente giovane.

I Dirigenti Diocesani dei diversi rami hanno esposto il programma del nuovo anno sociale e delineata la situazione del P. A. C. in diocesi e nelle singole parrocchie.

Non è mancato il numero esaltante: l'ora fu offerta dai giovani della nostra Federazione Diocesana.

Ingresso ad Arson del nuovo Parroco

Con grande solennità ha avuto luogo, domenica scorsa, l'ingresso del nuovo parroco di Arson rev. Don Giovanni Scantamburlo.

L'automobile giunta da Feltre verso le ore 10 e il Rev. Mons. di Sordani, mons. Candido Feltre ha subito proceduto alla cerimonia liturgica della ammissione al sacerdozio. Con nobili parole di circostanza, ha benedetto il nuovo sacerdote alla buona popolazione, che la partecipata in massa a tutte le funzioni ecclesiastiche.

Al Vangelo ha parlato il nuovo parroco, esponendo il programma evangelico della sua nuova missione.

Alla festa hanno presenziato, oltre al rev. rettore del Seminario, il rev. don Sordani, don Molin, direttore del Collegio Vittorio da Feltre, il rev. don F. Tiro del Minori, il rev. don direttore della Colonia Agricola di Vellai col parroco di quella parrocchia, un rev. monaco di S. Maria di D. Angelo Grava per l'ospite civile.

Al nuovo parroco rinnoviamo, anche in queste colonne, gli auguri più fervidi di un lungo e fecondo apostolato.

Solenne ufficiatura per i caduti

E' stata celebrata, in Cattedrale, solenne ufficiatura per i Caduti nell'attiva guerra, colla partecipazione del Clero, del Seminario, degli Istituti cittadini, delle Autorità e delle organizzazioni combattentistiche e del Regime.

«Pro buona stampa»

Avvicinandosi l'epoca della campagna per gli abbonamenti alla stampa cattolica, pubblichiamo le offerte, pervenute a tutto oggi, della Giornata Pro Buona Stampa che ha luogo ogni anno la terza domenica d'Avvento e che quest'anno avrà luogo il 14 dicembre.

Farra 23 — Feltre 35 — Podvanza 13 — Soracene 19 — Soravia 11 — Zerman 12,05 — Zorzi 2,00. Tutte le altre sono di da venire.

Il prof. V. Neri riceve per MALATTIE NERVOSE alla Villa Baruzziana - Bologna, via Serravalle, 23 - nelle ore antimeridiane dei giorni feriali

ZIG-ZAG SUL CORSO Campana del Bò

PADOVA, ottobre

Udisti mai, lettore, sulla mezzanotte, le ore staccarsi da una ad una, desolatamente, dalla Torre del Bò e venire a sorprendere il tuo cuore con un senso di oscuro indifinito presagio?

La voce che sembra quella di una grandinata appiattita in dignitoso marmo giunge a tocchi cennellinati fra pause dall'alto grave, vibrante e palpitante, come si trattasse di un umano sospiro profondo angoscioso.

Un tal suono mi sorprende ogni notte quando ancora la distrazione acquisita durante una giornata irrequieta perdura fra immagini di cose e vicende che sembrano essenziali nella vita.

Ma da questo momento il mio pensiero abbandona, improvvisamente e senza avvertimento, tutte queste immagini e ne assume altre più conformi alla sensibilità dell'anima: sono più conformi e anche più impressionanti e tormentose delle precedenti, in quanto però vi giaccio per esse soffro e io so che gode potendo ridere di tante importantissime cose viste o compiute durante il giorno.

E' un richiamo prodigioso quello che mi giunge dalla Campana del Bò; uguale, cadenzato come il cadere d'una goccia esso è fra tutto un balsamo.

Perché non è detto che si stia bene quando la distrazione ti toglie la sensazione del tempo, né è un vivere l'ubriacatura provocata artificialmente dalle cose esterne.

Mi chiamo infatti fortunato di vivere accanto alla Campana del Bò: non di rado essa mi trascina in confidenziali colloqui non scritti spesso, vorrei dire, di allucinazione; specialmente quando non più pacata mi sembra la sua voce, ma incalzante, distesa, quale l'udì in un lontano arrenno.

Gli studenti uscivano precipitosamente da tutte le aule; dal portone d'ingresso li avevano veduti a nuovi come le formiche provenire da tutte le direzioni: in un attimo il cortile del Bò conteneva mille e mille di essi ed avevano una sola meta, una sola volontà, un unico grido: ed erano concitati come il suono della campana.

Non faccio torto agli studenti di oggi riferendoci ad un passato al quale essi sono visibilmente e talmente con irrefrenabile entusiasmo lungo le frontiere della Patria; qualunque tempo si tocchi tutto cade nell'identica coppa dorata ove si contengono gelosamente le glorie dell'Ateneo.
